

SABATO 03 MARZO 2018

IL CASO. L'affondo dei giudici: «Dopo oltre 15 anni serve una risposta rapida»

«Agonia» infinita per l'Autostrada della Valtrompia

Il Consiglio di Stato congela tutto fino al 7 giugno Ma anche dopo la sentenza l'iter burocratico farà slittare l'apertura dei cantieri all'autunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA Cinzia Reboni Autostrada della

Valtrompia? Se ne riparlerà in autunno. Forse. Il Consiglio di Stato ha

«congelato» la sentenza del Tar che imponeva la stipula del contratto per

la costruzione della maxi opera e fissato al 7 giugno l'udienza di merito

per stabilire una volta per tutte (si spera) il costo dell'infrastruttura.

Un'«agenda» insolitamente celere per la giustizia. Ma di fronte alla

gestazione infinita del progetto, persino i togati del Consiglio di Stato

hanno ammesso nel dispositivo dell'ordinanza che «ritenuta la

complessità della controversia e che la stessa è in corso da oltre 15 anni,

il caso va risolto in tempi brevi». AL CENTRO DELLA disputa legale c'è

l'aggiornamento del costo del raccordo Concesio-Sarezzo: i costruttori

della Salc hanno impugnato la sentenza del Tar di Brescia del 3 gennaio che, per i ritardi nella firma del contratto da parte

di Anas, ha riconosciuto al gruppo un risarcimento di 8,7 milioni a fronte dei 58 milioni calcolati dal commissario ad acta. I

giudici amministrativi avevano anche imposto alle parti di siglare il contratto entro 60 giorni. Gli effetti del pronunciamento

sono stati ora sospesi. Il che significa, in sostanza, che fino al 7 giugno Anas non potrà pretendere di chiudere il contratto

alle condizioni stabilite dal Tribunale regionale anche se, sottolinea l'avvocato Alberto Salvadori, uno dei legali di Salc

insieme all'avvocato Davide Angelucci, «nulla impedisce di coltivare nel medio termine le trattative». Una soluzione, quella

di chiudere il contratto, auspicata anche da Anas, che dopo aver imputato al costruttore «il brusco stop dell'iter che

avrebbe dovuto portare all'apertura dei cantieri» e rivendicato il fatto che «l'ennesimo intoppo per un'infrastruttura

strategica per il territorio ancora una volta avviene per cause indipendenti dalla nostra volontà», aveva lanciato a Salc la

possibilità di «procedere alla stesura del contratto rimanendo sub judge soltanto la parte relativa all'aggiornamento dei

prezzi, garantendo in questo modo l'avvio dell'opera». Invito che però Salc ha respinto con fermezza. A sua difesa Anas

sottolinea che «la conclusione della procedura di gara avviata nel 2007 è stata fortemente condizionata dal contenzioso

promosso dagli espropriati, dal ritardo nell'erogazione dei fondi da parte della Concessionaria Brescia-Padova, dalla serie

di vertenze legali ingaggiate nel 2012 dalle imprese escluse dalla graduatoria del bando che si sono concluse solo

nell'aprile 2017, a valle dell'aggiudicazione in favore della Salc che ha potuta essere ratificata solo nel 2016. In un contesto

già così complesso e travagliato, che Anas ha subito non potendo procedere alla conclusione dell'iter di gara e quindi alla

realizzazione dei lavori, si è aggiunto il contenzioso avviato nel 2014 da Salc per vedersi riconosciuti maggiori oneri per la

realizzazione dell'opera». Da parte sua, Salc - come i suoi legali hanno più volte precisato - «non può accettare una cifra

così bassa», tanto da aver sottolineato nel ricorso al Consiglio di Stato che ridimensionare il risarcimento si tradurrebbe in

un «danno estremamente grave». FINO AL 7 GIUGNO, dunque, l'Autostrada della Valtrompia sarà in stand by. Ma, anche

nella migliore delle ipotesi, prima di aprire i cantieri bisognerà attendere altri tre mesi per aggiornare il progetto e portare a

termine gli altri adempimenti Intanto, a fronte del controricorso di Anas che non vuole versare nemmeno quegli 8,7 milioni,

tutti gli scenari restano fermi ma potenzialmente aperti, compreso un accordo tra le parti sulla questione economica, che

sbloccerebbe di fatto un ostacolo al momento apparentemente insormontabile. Senza dimenticare però che sul progetto



In Valtrompia l'autostrada può attendere: dopo la sospensiva, anche nella migliore delle ipotesi i cantieri non apriranno prima dell'autunno

pende sempre la spada di Damocle del doppio ricorso presentato al Tar e al Consiglio di Stato dal Comitato «No Autostrada Sì Metrobus» sulla Valutazione di impatto ambientale dell'opera, scaduta da più di dieci anni. Un ricorso che, se accolto, potrebbe affossare definitivamente un progetto che resterà appeso a un filo fino all'autunno.